

# VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

ANNO XI - N. 8 e 9

CITTA' DEL VATICANO

10 SETTEMBRE 1957

## PAROLE SAPIENTI DA MEDITARE

Il pomeriggio del 25 agosto scorso, i Palatini ebbero la grande fortuna di assistere alla memorabile udienza, concessa dal Santo Padre, in Piazza S. Pietro, ad una imponente, esultante folla di jocisti; e di ascoltare anche i venerati insegnamenti di Sua Santità, rivolti a quella moltitudine di giovani lavoratori.

Ma la parola del Vicario di Cristo è di quelle che non basta ascoltare, bisogna meditare, per comprenderne l'altezza, a cui assurge, e per trarne tutti gli ammaestramenti, che essa racchiude.

Eccovene qui, perciò, alcuni brani, più salienti.

### VOI SIETE DEI LAVORATORI

Venite a Noi, diletti figli e figlie, come delegati dei giovani operai, non soltanto perché condividete con essi la medesima forma di vita, ma anche perché vi hanno dato la loro fiducia e vi hanno scelti a rappresentarli qui; essi, con il risparmio collettivo, si sono assunte le spese del vostro viaggio e vi hanno consegnato le notizie sulla loro situazione religiosa e materiale, nonché sulle loro attività jociste. Certamente non ignorate con quale sollecitudine e con quale affetto la Chiesa e i Sommi Pontefici circondano i lavoratori, con quale insistenza essi hanno ribadito i principi della giustizia sociale, con quale fervore hanno incoraggiato tutti coloro, che, consapevoli della gravità dell'ora, cercavano di farli applicare. La J.O.C. affronta il problema della vita operata nel suo punto forse più delicato, ossia, nel momento in cui esso si presenta al giovane, alla giovane. Allorché questi lasciano la scuola per andare al lavoro, generalmente sono fieri di assumere, a loro volta, una attività precisa nella società e sono pieni di fiducia in se stessi. Ma, ben presto, crudeli delusioni li fiaccano; troppo spesso essi urtano contro condizioni di vita difficili, non trovano che incompiutezza, azzurza, cattivo esempio; assimilano, un po' alla volta, il veleno di dottrine materialistiche, di atteggiamenti falsati dalla lotta di classe e dall'odio; perdono così rapidamente e talvolta irrimediabilmente, la propria freschezza, la gioia, le aspirazioni più legittime, e presto si inaspriscono e si ribellano.

Tale è il disastro che la J.O.C. vuole assolutamente impedire. Per questo essa si dedica a restaurare in tutta la sua nobiltà la nozione cristiana del lavoro, della sua dignità, della sua santità. A voi piace considerare i gesti del lavoratore come atti personali d'un figlio di Dio e d'un fratello di Gesù Cristo, come un cimento liberamente voluto, nell'anima e nel corpo, per il servizio di Dio e della comunità umana. Possano gli iscritti al vostro movimento, mediante la loro presenza e collaborazione con gli altri gruppi, animati, essi pure, da generosi propositi, far penetrare questo concetto del lavoro nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole professionali. Ecco un apostolato pratico e necessario al massimo grado.

Se nei vecchi Paesi d'Europa i problemi sociali posti dall'industrializzazione sono ancora ben lungi dalla soluzione, che si deve dire dei Paesi in piena evoluzione industriale, dove popolazioni considerevoli affluiscono verso i grandi centri e vi si addensano come possono? Particolarmente la gioventù dell'Africa, dell'Asia e dell'America del Sud deve coraggiosamente affrontare le difficoltà che derivano da queste nuove forme della loro vita di lavoro... Vi mostrerete veri figli della Chiesa portando agli altri, come «missionari jocisti», con l'esercizio perfetto della vostra responsabilità di giovani operai cristiani, la salvezza che vi è stata annunziata.

### «VOI SIETE CATTOLICI»

Veniamo così a parlarvi ora del terzo carattere che distingue la J.O.C.; voi siete cattolici e lo siete nel pieno senso della parola, ossia, non soltanto come individui che professano le verità rivelate da Cristo e che vivono personalmente la grazia della Redenzione, ma anche in quanto membri della comunità cristiana, e svolgendo in questa comunità un ufficio proprio, indispensabile alla sua vita ed al suo equilibrio. La Chiesa ha bisogno oggi più che mai dei giovani lavoratori per costruire validamente, nella gioia e nel dolore, nelle prospere e nelle avverse vicende, un mondo come Dio lo vuole, una società fraterna, in cui la sofferenza del più umile sia sentita ed alleviata da tutti. Che il vostro apostolato si eserciti, dunque, in una visione di universalità, e sempre, come è giusto, nella filiale sottomissione alla Gerarchia ecclesiastica; che esso trovi in questa socialità la sorgente della propria consistenza e della propria fedeltà agli insegnamenti di Gesù Cristo.

Gli anni del dopoguerra hanno visto sorgere nuove organizzazioni internazionali, aventi lo scopo di portare rimedio alle difficoltà economiche e culturali dei popoli più bisognosi. Somme notevoli, ma ancora insufficienti, sono

impiegate a stabilirvi servizi di aiuto tecnico e pedagogico; gli specialisti si recano sul posto per favorire il progresso economico ed intellettuale di quelle popolazioni. Anche la Chiesa, per la sua stessa natura e per la sua storia, per la dedizione e la competenza che i suoi missionari hanno prodigato in tutte le latitudini, ha dimostrato di essere in modo speciale qualificata per compiere con pieno successo un'opera civilizzatrice. La J.O.C. ha una preziosa esperienza nell'educazione della gioventù operata e possiede un metodo che ha fatto buona prova, dimostrando adattabilità alle più svariate circostanze. Essa è dunque capace di esercitare, dovunque è presente, una azione ampia e duratura sull'educazione popolare, collaborando con gli altri organismi ufficiali o privati aventi la stessa finalità. I suoi contatti immediati con il mondo operaio le permettono di delimitare, in qualsiasi evenienza, un piano completo d'azione rispondente alle esigenze delle particolari situazioni e di dare così ai suoi membri e, per mezzo di questi, a tutti i giovani operai, il concorso più

valido. Ci auguriamo, perciò, che i poteri pubblici riconoscano sempre più ampiamente i suoi servizi, assicurandole, specialmente nelle località in cui è più sentita l'urgenza d'un intervento in tema di educazione, i mezzi materiali necessari a quest'opera di capitale importanza.

Noi desideriamo, diletti figli e figlie, che questo convegno mondiale della gioventù operata cristiana dimostri ancor più ai vostri propri occhi ed a quelli di tutto il mondo le reali possibilità del vostro movimento, quando i suoi iscritti si mantengono all'altezza dei loro impegni. Nessuna vittoria senza combattimento: lo sapete. E le conquiste spirituali, ancor più delle altre, esigono la rinuncia, l'abnegazione, l'oblio di se per la causa che si vuole servire. Voi non siete impegnati in un combattimento temporale, per la conquista di qualche vantaggio economico e sociale soltanto, ma mirate, prima di tutto, alla conquista delle anime. Per l'anima di quei vostri fratelli che non conoscono ancora Cristo Signore o che non lo servono fedelmente, si combatte la battaglia decisiva; ed è dovere vostro far conoscere il Salvatore, far penetrare la sua legge d'amore in tutti gli ambienti della vita privata e pubblica...

## CREDERE, PER AGIRE

L'argomento, lo so, non è nuovo per voi, Palatini: ma io ritengo che esso sia così fondamentale che non se ne parli mai abbastanza.

Lo ripresento perciò ben volentieri alla vostra considerazione; e specialmente all'inizio di un nuovo anno sociale, in cui la vostra fede sarà chiamata ad affermarsi, senza tentennamenti e senza ambiguità.

Sono ancor oggi — anzi, oggi più che mai — di palpitante attualità le parole dell'Enciclica «Acerbo nimis» di S. Pio X: «Indagate le cause della crisi religiosa dei nostri tempi... A nostro giudizio, il decadimento degli spiriti, la debolezza delle anime ed i mali gravissimi, che ne sono derivati, hanno la loro origine soprattutto nell'ignoranza delle cose divine».

E' facile capire che non si può condurre una vita ragionevole, se non è sostenuta da quei profondi e solidi principi, che si attingono solo dalla fede cattolica. «Se si provasse — esclamava il Lamoricière — che esiste una religione, che ha dalla sua parte la scienza, la storia, la filosofia, le arti, i grandi geni; che ha il segreto del presente e dell'avvenire; che può — essa sola — risolvere tutte le difficoltà dei nostri giorni; che risponde alle esigenze di ogni anima, di tutti i cuori, di tutte le volontà, di tutte le classi sociali, di tutti i diseredati; che può assicurare la felicità avvenire, chi non vorrebbe possederla? Ebbene, questa religione è quella cattolica, e per convincersene, basterebbe la lettura di qualche libro».

Il primo di questi libri è senza dubbio il santo Vangelo, che è la riproduzione più esatta e più diretta di Cristo. E' impossibile aprire il Vangelo, senza essere conquistati ed affascinati dalla fisionomia umana e divina di Gesù. Ed eccovi, perciò, la prima, più viva raccomandazione: leggete, rileggete, meditate spesso quelle sacre pagine, da cui si sprigionerà tanto conforto al vostro cuore, ma anche tanta luce per la vostra mente, di fronte ai problemi ed alle difficoltà più brucianti della vostra vita quotidiana.

E poi cercate e leggete quei libri, che possono consolidare ed allargare le vostre cognizioni religiose. Non temete di umiliarvi, leggendo il piccolo, il grande catechismo, che eminenti pensatori consideravano come perno orientatore dei loro studi e della loro esistenza. Studiate il catechismo, quel prezioso libro in cui è riassunta — come in un edificio, ammirabile per semplicità, per armonia, per profondità psicologica, per ricchezza umana — l'esperienza religiosa e morale di venti secoli.

Più studierete la vostra religione, più il vostro spirito, soddisfatto dalla maggior luce conquistata, diverrà docile ai suoi insegnamenti, a tutti i suoi insegnamenti. Venendo a contatto con la sicura dottrina della Chiesa, vi persuaderete che le sue direttive hanno un fondamento massiccio e solido, e che il non seguirle sarebbe più che temerario, immensamente pericoloso.

Purtroppo, la dottrina cattolica non è studiata, anzi è volutamente ignorata. Così avviene che molti, privi di questa guida, non pensano più alla loro anima, alla sua nobiltà, ai suoi bisogni, alla sua eterna destinazione. L'unico loro pensiero, l'unica loro preoccupazione è quella di piegarsi verso la terra, trasformarla in oro, e poi mettere l'oro a servizio dei loro sensi.

Essi corrono, con la testa bassa, verso la morte, e si stordiscono nei piaceri. Sono sulla china della perdizione, e non ci vogliono pensare. Alcuni infelici — voi lo sapete — vanno anche oltre, e dall'indifferenza religiosa passano perfino all'odio della nostra santa fede.

Orbene, bisogna, per carità umana e cristiana, arrestare questi sciagurati sulla via della rovina; e presentare loro i tremendi, ma indeclinabili problemi della vita presente e di quella futura.

A. T.

## CRONACA NOSTRA

Domenica 25 agosto, in occasione della solenne Udienza concessa dal Santo Padre ai giovani della J.O.C., convenuti a Roma da ogni parte del mondo, un Battaglione della Guardia, preceduto dalla Musica e dai Tamburi, ha prestato servizio in Piazza S. Pietro.

Sabato 7 settembre, in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Rappresentante Diplomatico della Repubblica delle Filippine, il Capitano Battelli Cav. Enrico si è recato in servizio di Anticamera, nella residenza Pontificia di Castelgandolfo.

## IN FAMIGLIA

### NASTRO BIANCO

In casa della Guardia Di Bacco Dorindo, della II Compagnia, è nato un bambino, battezzato col nome di Riccardo. Vivissimi rallegramenti e auguri.



## AVVISO

Con la domenica 22 settembre, il Quartiere della Guardia Palatina, dopo la pausa delle ferie, si ripropolerà di Guardie, che ritorneranno alle loro amate e care abitudini di Famiglia.

La stessa mattina alle ore 9, si riprenderà la celebrazione della Messa festiva, in comune, alla quale sono invitati tutti: Guardie, Ragazzi e Anziani; ma specialmente gli iscritti alla Congregazione Mariana «Virgo Fidelis».

Dopo la S. Messa, avrà luogo la presentazione dei giovanetti, che hanno fatto domanda di entrare nel «Gruppo Ragazzi».

Il giovedì seguente poi, all'ora consueta, si riaprirà la sala-convegno.

## ALTA D'ISTINZIONE A MONS. TONDI

Abbiamo il piacere d'informare i componenti il Corpo che con decreto del Presidente della Repubblica e su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Amleto Tondini, esimio latinista e nostro amatissimo Cappellano, è stato insignito della medaglia d'oro ai benemeriti della cultura.

Anche a nome di tutti i componenti il Corpo, formuliamo da queste colonne i rallegramenti più vivi e sinceri di tutta la famiglia Palatina.